



## STORIA DELL'IRAQ sino al 1991

L'Iraq si estende su un territorio (la Mesopotamia) che ha visto nascere le più **antiche civiltà**: sumeri, assiri, babilonesi. E' stato terra di conquista dei romani, dei persiani, dei macedoni, degli **arabi** (che diffusero la propria lingua in gran parte della regione - ad esclusione delle montagne dove tuttora si parla il curdo - e la religione islamica). La Mesopotamia venne inglobata nel XVI secolo nell'Impero Ottomano, che aveva la sua base nell'attuale Turchia.

La crescente debolezza dell'**Impero Ottomano** (che occupava tutte le terre arabe e i Balcani), suscitava gli appetiti delle grandi potenze europee. La **Gran Bretagna** durante la Prima Guerra Mondiale promise agli arabi della regione che, se si fossero ribellati agli ottomani, gli europei avrebbero loro concesso l'indipendenza. Quasi contemporaneamente però strinse un accordo con la Francia (**accordo Sykes-Picot, 1916**) che prevedeva la spartizione con la Francia del Medio Oriente, ed appoggiò (dichiarazione Balfour) l'espansione del colonialismo ebraico in Palestina.

Al termine della guerra, così, la Gran Bretagna ottenne dalla Società delle Nazioni l'affidamento dell'Iraq (**1920**). La popolazione locale si ribellò, ma gli inglesi schiacciarono nel sangue la rivolta ed instaurarono una monarchia controllata. Poi manovraronο anche le province curde per aggregarle all'Iraq, reprimendone le proteste delle popolazioni locali che non volevano saperne di integrarsi ad uno stato che si proclamava "arabo" (anche ai curdi gli europei avevano promesso uno stato).

Nel **1932** il Paese otteneva un'**indipendenza del tutto formale**, perchè in realtà gli inglesi controllavano ogni aspetto della vita del Paese. Dal 1936 cominciarono una serie di colpi di stato ad opera di diversi gruppi di ufficiali, ma senza che venissero messe in discussione la continuità della monarchia e gli interessi inglesi.

Nella società irachena cresceva intanto l'opposizione al dominio inglese e alla corrotta monarchia. Nel secondo dopoguerra questa opposizione era dominata da due correnti. Una era costituita dai nazionalisti (tra i quali il partito più forte era il **Baath**): si battevano per far uscire il Paese dal feudalesimo, modernizzarlo (industrializzazione e riforma agraria), e abolire i confini imposti ai paesi arabi dalle grandi potenze (**panarabismo**). L'altra era quella del **Partito Comunista Iracheno** (PCI), favorevole alla modernizzazione come i nazionalisti, ma contro il panarabismo e a favore di riforme sociali. Tutte e due queste correnti erano contro le ingerenze di Gran Bretagna e USA (questi ultimi si erano affiancati ai primi nel controllo dell'area). Sotto la regia occidentale queste due correnti furono ferocemente repressе e i loro principali esponenti, a ondate successive, passati per le armi. La loro influenza però non cessava di allargarsi nella società, ed anche nelle file dello stesso esercito.

Il 14 luglio **1958** le truppe del generale Qassem, un nazionalista, con il sostegno attivo della popolazione assaltavano il palazzo reale e le sedi del governo, mentre la radio occupata trasmetteva la Marsigliese. Re Faysal e altri membri della sua famiglia venivano giustiziati sul posto. Nasceva la repubblica. **Qassem** varò le prime leggi contro il latifondo, ridusse i profitti della Iraq Petroleum Company (nei fatti sotto il controllo inglese), cercò di riconciliarsi con i curdi (sempre in lotta per la loro autonomia), impose agli inglesi di sgomberare le basi militari. La popolazione però esigeva riforme ancora più radicali e per smorzare il clima di effervescenza sociale Qassem, nel luglio del 1959, sciolse tutti i partiti.

Negli anni successivi si susseguirono colpi di stato ad opera di diversi gruppi militari nazionalisti, durante uno dei quali anche Qassem venne ucciso. In alcune occasioni anche il PCI venne chiamato ad assumere responsabilità formali a livello governativo, ma chi deteneva il potere erano i militari, che a un certo punto si appoggiarono al Baath come canale di comunicazione con la società. I militari portarono avanti varie riforme tra le quali la nazionalizzazione del petrolio, la riforma agraria, l'industrializzazione, l'estensione delle terre coltivabili. Non mantennero però fino in fondo le proprie promesse: i militari nazionalisti che presero in quell'epoca il potere in vari stati arabi (oltre all'Iraq anche Egitto, Siria, ecc.) non riuscirono mai ad abolire i confini che separavano i loro Paesi per creare uno stato arabo esteso e forte, perché ciò avrebbe significato diminuire il proprio potere. Inoltre non garantirono mai una democrazia vera con ampia partecipazione dei cittadini (i sindacati vennero sempre perseguitati, ad esempio) e i loro regimi divennero sempre più corrotti.

Il 16 luglio **1979 Saddam Hussein** costrinse il presidente Hassan al-Bakr, salito al potere nel 1968, a dimettersi, e assunse nelle proprie mani tutti i poteri. Da quel momento Saddam trasformò la società irachena in senso sempre più totalitario: il dissenso fu represso nel sangue e si diede origine ad un soffocante culto della personalità.

Intanto nel vicino Iran una rivoluzione popolare dai caratteri fortemente antiUSA aveva rovesciato la monarchia. Tra tutte le componenti rivoluzionarie prese il sopravvento quella fondamentalista di Komeini. Saddam si propose allora ai regimi arabi reazionari e ai Paesi occidentali come un baluardo contro il possibile dilagare del komeinismo. Saddam immaginava che l'indebolimento della struttura militare iraniana causata dalla rivoluzione gli avrebbe consentito di acquisire un rapido vantaggio sul vicino e guadagnare territori. Così nel 1980 l'Iraq attaccò l'Iran, guadagnandosi un non troppo pubblicizzato, ma indispensabile, sostegno statunitense: gli USA speravano così di contenere l'Iran che era sfuggito al suo controllo e di riguadagnare invece l'Iraq i cui governi nazionalisti erano stati sino ad allora antioccidentali e piuttosto vicini all'Unione Sovietica.

Contrariamente alle previsioni però l'Iran resistette passando in varie occasioni al contrattacco e rifiutando offerte di pace. La guerra durò sino al 1988 quando si concluse senza che si spostassero i confini, ma con un milione di morti tra iracheni e iraniani. Da molti è chiamata "Prima Guerra del Golfo".

### Campagna NonInNostroNome

contro la guerra in Iraq, dei comuni della nord-est Martesana  
mailing list: [guerrano2002@yahoogroups.com](mailto:guerrano2002@yahoogroups.com)